

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
ceivono alla libreria di
Andrea Santini e figlio,
Merceria S. Giuliano N.
715.



Prezzo d' associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 1:25 al mese. —
Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all' indole
del giornale, però franchi
di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

A SIOR ANTONIO RIOBA UN VECCHIO GIACOBINO.

Antonio, compatiscimi
Se chieggo spiegazioni;
Io n' ho veduto nascere
Due, tre rivoluzioni . . .
Son vecchio, ahimè! pur troppo;
Son cieco, sordo, e zoppo,
Ma un cenciolin di storia
Posso nararla ancor,
Nè spenta è la memoria,
Nè intorpidito il cor.

A' tempi miei solevasi
Gridare a tutto fiato:
Tropo durò dei popoli
L' orribile mercato;
I re sono bricconi;
Alla malora i troni;
Briccona è la pretaglia,
Biuba la nobiltà.
Scanniam questa canaglia,
Viva la libertà. —

E mentre che battevansi
Gli eserciti al confine,
Le piazze s' adornavano
Di varie ghigliottine;
Mercè il sapiente arnese
Purgavasi il paese,
E le teste cadute
Da que' palchi lassù,
Fosser pur fine e astute,
Non congiuravan più.
Gli affari oggi camminano
Per via divisa affatto;

Antonio, o io sono un tanghero,
Oppur che il mondo è matto;
Oggi gridar si sente
Che i re son buona gente,
Di razza liberale . . .
E a quel che n' odo e so
Si dà dell' animale
A chi risponde — oibò —
Ah! pazzo Italia; a togliersi
Dal rio Tedesco impero
Invoca a duce il celebre
Eroe del Trocadero.
Forse ignorava alcuno
I fasti del vent' uno?
Forse non era quello
Il bianco, e quello il cor,
A danno del fratello,
Venduto all' oppressor?
Pazza due volte! affidasi
Fin nel Sacro Collegio,
Dove l' amarla è orribile
Delitto e sacrilegio;
E spera che il gran prete,
Chiuso nell' empia rete
Dei rugiadosi padri,
Voglia per lei gridar:
— Fuori di casa i ladri;
Fuori dall' Alpi al mar. —
Che più? nel Serenissimo
Granduca fiorentino
Ripon sua fè, e dimentica
Ch' è del teston cugino,
E che i lupi parenti
Non si darian ne' denti

Per protegger la pelle
D' un grege abbietto e vil;
Che al suo padron ribelle
Mugge nel chiuso ovil.
Se a Italia in illo tempore
Saltava il grillo matto
D' essere unita e libera,
Egli era detto e fatto;
Abbasso i principati,
Abbasso i porporati,
Ritti in piazza gli arnesi
Di cui parlai più in su,
E in meno di due mesi
L' Austria giacea tra i fu.
Ma ohimè ! per la buaggine
Di questi tempi umani,
Piangon d' Italia i popoli
E ridono i sovrani;
Che se la nobil Francia
Non vuole espor la pancia,
Addio, sognato bene,
Più libertà non v' è ;
Ci pongon le catene
Un' altra volta al piè.
Folle, che dissi ? ah ! sperdasi
L' orrenda profezia.
Vinti, non domi, alziamoci
Più tremendi di pria ;
Ma fatto senno alfine
Di tante arti volpine,
Più che in Alberto o in Pio ,
Fidiam nel nostro cor,
E sia gran duce Iddio
Dell' Italo valor.

P.

A TUTTI QUELLI CHE CERCANO DANARO PER LA PATRIA

Ho trovato anch'io il mio specifico per guarire la malattia dell'erario. Ho trovato anch'io il modo d' aprire il tempio di Giove Moneta, che pur troppo è di così difficile accesso. Nella mia qualità di negoziante di gioje ho anch'io qualche pretesa in fatto d'economia. Volete trovar denaro? Convieni cercarlo dov' è andato a seppellirsi. Non crediate ch' io vi mandi nelle sale dorate dei gentiluomini, nelle case dei negozianti: oibò, voi dovete discendere un po' più basso, e andarvene difilati nelle osterie: là vi so dire che farete bene il conto vostro anche senza l'oste e non tornerete colle mani vuote. Dal 22 Marzo a questa parte quella buona gente degli osti va assorbendo il denaro che il Governo mette in circolazione, e con una carità veramente nuova duplica il conto a di-

spetto delle imprecazioni dei poveri soldati che gridano e pagano. A questa buona gente convien fare un abbondante salasso, perchè tanto sangue succhiato ai nostri militi potrebbe produr loro un colpo d'apoplessia; ed è necessario che se ne lascino cavare un poco perchè il resto circoli liberamente nelle vene. Soprattutto vi raccomando i vivandieri dei Forti, che ne hanno sommo bisogno. Se non prestate fede alle mie parole, interrogate le Guardie Nazionali che tornarono da Malghera. Non vorrei però che lasciaste da parte i nostri caffettieri, perchè vi assicuro io che molti di essi hanno lo stesso bisogno, e potete chiederlo ad alcuni militi pontificii. In somma, per finirla, il tempio è aperto: entratevi colla lancetta, e non per poco, stando sempre ligii a quel vecchio motto: *Melius est abundare quam deficere.*

PELA, PELTA, SON... CAPITANO.

Un graduato ingrassava alcune quaglie all'ombra e colla benedizione di Pio IX, destinate a reficiamento degli amici il dì dopo la *certissima* sua promozione a grado più elevato. L' amico, uomo pratico e positivo, sapeva quel che faceva; la desiderata promozione non doveva esser lontana perchè le quaglie eran mature. Ed infatti così fu, ed una bella sera, pelate le quaglie, premessi gl' inviti, passò l'amico alla sala delle elezioni, dove in mezzo a fragorosissimi applausi fu promosso a quel grado cui ambiva, solamente per puro amor del prossimo.

Evviva il voto universale e libero!!!

LE LAGRIME DI SIOR ANTONIO.

Tutti quelli che avessero biancheria d'avanzo sono pregati di mandarne quel più che possono alla Redazione, perchè si tratta d'asciugare le lagrime di Sior Antonio

Jeri il poveretto piange a caldi occhi, amaramente, inconsolabilmente, perchè udì leggere dai suoi vicini la storia crudele delle vessazioni che usa quell' infame di Radetzky contro il clero. E se pianse, non lo fece già per contentezza, ma proprio proprio per dolore.

E come faceva pretà a vederlo! Egli gridava nel suo dolore: Toccarmeli nell'interesse, tassarli personalmente di contribuzioni, abolir i

diritti di stola e le propine dei battesimi e dei matrimoni! ma questa è una barbarie, una crudeltà inaudita! Che gli han fatto poi di male i preti? Essi sono stati sempre fedelissimi sudditi di cà d'Austria, e' sono stati sempre dove gli han messi, e in tutto codesto movimento agirono sempre come se non c'entrassero punto. Era da metter le mani in saccoccia? ed essi han fatto come me: io non le muovo mai. Era da predicare la crociata, ed essi hanno fatto come me: io non predico mai. Dunque tu se' un birbante, o Radetzky; le statue non le distingui dagli uomini, e gli amici dai nemici!

Al suono delle sue lagrime e dei suoi lunghi sospiri erano accorsi tutti gli amici suoi, come accorrevano i redattori del giornale intorno alla loro maestra quando, annojata della solitudine, si faceva venire le convulsioni. Lo Spinara, l'Om de Preja, e anche il Gobbo di Rialto, erano lì che cercavano tutti i mezzi di consolarlo. Ma tutto inutile: anzi s'accrebbe il suo dolore; e contribuì a fargli venire le convulsioni un'osservazione imprudentissima dello Spinara. Costui con la sua testa di legno si pensò di osservargli, che se i preti venivano angariati da Radetzky, non era però così dei vescovi. L'Om de Preja e il Gobbo videro subito che tal balsamo non avrebbe fatto che inasprire crudelmente la ferita aperta del pietoso cuore di Sior Antonio, e cercarono tutti i modi di non farsi capire l'osservazione: batterono i piedi, tossirono; ma Sior Antonio l'aveva capita già, e dal capirla al passare alle grandi dimostrazioni di dolore fu un punto solo. Didone non si disperò tanto. Egli si strappò la veneranda canizie, imprecò a tutti i titolati, e dispensò calci e pugni alla comitiva.

Vista la malaparata i tre amici si ritrassero per prudenza; ma non vollero lasciare l'amico in balia di sè stesso. Poteva aver bisogno dell'arte salutare. S'egli avesse fatto un colpo, guai alla testa di quel venerando o di quel profano che gli fosse passato sotto!

Andarono impertanto dal Dottor Andrea... Ma il Dottor Andrea era occupato a stendere quattro lunghe colonne di scrittura per farsi la ricetta d'Arlecchino; e fece rispondere che non era visibile. Invano i tre gli fecero dire, che si sbrigasse, e che per ottenere il suo intento bastava che scrivesse due sole righe; ma egli duro, duro, più duro dell'Om de Preja.

Lasciato Sior Antonio senza l'ajuto dell'arte salutare e dei suoi amici, fu allora che riacquistò un po' di calma, e che la sua natura di marmo riprese il sopravvento. Adesso egli è ritornato nella primitiva immobilità. Ma piange ancora, e basta toccarlo per accertarsene.

Ripetiamo adunque: sono invitati tutti quelli che avessero biancheria d'avanzo, di portarne una parte a Sior Antonio. Non dubitate, o signori, se avvanzerà della roba, ne faremo

delle fasce, e come buoni cittadini, le manderemo al municipio.

DEBITO DI GIUSTIZIA.

Il nostro Giornale che assunse per sua divisa l'ilarità, lo scherzo e la satira contro quelli che meritano la pubblica riprovazione, è sempre lieto di poter dedicare una parola di simpatia e di encomio a quelli che si rendono degni della pubblica stima. Questa parola ci piace ora indirizzarla alla brava gendarmeria di Venezia, che con tanto decoro sostiene quelle stesse funzioni che fino al 22 Marzo furono segno all'odio e al disprezzo. La gendarmeria ha saputo conoscere e sostenere la parte distinta che le appartiene nel mantenimento dell'ordine pubblico, e colla rigorosa disciplina che osserva ha reso rispettabile sè stessa ed il proprio mandato. Composta per la maggior parte dei bravi granatieri, essa fece conoscere quanto fosse infondato il pretesto del Generale Solera, che per giustificare la dissoluzione della nostra milizia regolare dichiarava essere stato obbligato a ciò dalla demoralizzazione di essa e dalla indisciplina. Questa parola di lode che noi tributiamo alla gendarmeria, è dovuta oltre che ai sentimenti da cui è dominato esso Corpo, alla perizia dei suoi capi. E poichè abbiamo toccato dei sentimenti di essa, diremo che non ci fu corpo meno fusionario della gendarmeria; e lo diciamo senza timore d'essere rettificati. Viva la gendarmeria!

MARAMEO!

Corre voce che Carlo Alberto re dell'Alta Italia nel solo giornale dell'*Imparziale*, e re di Cipro e di Gerusalemme *in partibus infidelium*, sia risoluto di eleggere a generali del suo nuovo esercito i condottieri Garibaldi, Pepe, Ramorino, Guaglia, Durando, Zucchi, Griffini, Antonini, Lecchi, e Manara. Ma è da vedere se i predetti generali accetteranno. Dopo che furono raccolti e mandati a far ammazzare i volontari liberali, adesso tocchereb-

be la loro volta ai generali. Ma marameo! essi avranno giudizio.

O C'È FEDE O NON C'È FEDE.

O c'è fede o non c'è fede nell'esito finale della nostra causa. Se c'è fede, perchè non s'impiegano tutti i mezzi che sono in nostro potere per attraversare i fatti de' nostri nemici? perchè non si tenta almeno di procurar loro degl'imbarazzi?

Sissignori, noi ne trascuriamo molti de' mezzi che condurrebbero a tal effetto, ed uno si è quello che ora mi fo a indicarvi. Radetzky ha bisogno di danaro, Radetzky venderà i beni nazionali; ma a Radetzky si potrebbe difficultare il modo di cavare danaro da tal fonte. Fate un decreto, che dichiarate irrite e nulle tutte le vendite di quei beni, e dite che come tali esse si riguarderanno da voi quando le provincie saranno sgombre nuovamente dai Tode-schi. Pochissimi acquisteranno quelle proprietà dello stato: quelli che dubitano non comperanno nel dubbio; quelli che sperano nel buon esito della nostra causa, non comperanno nella quasi certezza di sprecar danaro; gli austrieggianti comperanno, e comperanno fra le imprecazioni de' buoni e col timore di vedersi un giorno o l'altro spossessati. Suscitate imbarazzi a Radetzky, sturbate i suoi affari, e comandando anche fuori della cinta di questa città e ne' paesi ora occupati dal nemico, mostrate che sapete di dover uscire di qua presto o tardi a ricacciare lontano il nemico, e che avete fede nel vostro avvenire. Meno mostrerete di temere, e più sarete temuti. Ma non solamente dovrete inceppar le operazioni finanziarie del nemico, ma protestare eziandio contro i suoi decreti e contro i suoi atti. Lasciandolo fare par che voi crediate ch'egli sia nel suo diritto e a casa sua.

La vostra fede è viva; ma fate che la sua fiaccola non risplenda soltanto, ma abbruci.

TRIADE PATRIOTTICA.

I Cittadini O....., C....., ed L..... sono altrettanto sfortunati, quanto veri patriotti.

Ne volete una prova? Eccola.

Tutti e tre son veramente disgraziati: per quanto abbiano cercato di esser utili alla Patria, non ne poterono mai venire a capo.

Tutti e tre hanno addosso qualche malanno; perchè per quanto abbian fatto per far parte della Guardia Nazionale, poveretti, non li hanno voluti.

Sagrifizj in danaro ne avrebber fatti e molti, (e chi conosce il loro bel cuore potrà dirlo) ma, infelici, sono di si cattive fuanze che se non fossero per avventura padroni di stabili sarebbero ridotti fino a ricevere intimazioni di soggio per non essere al caso di supplire l'affitto.

L'argenteria l'avrebbero data di cuore, ma il sig. O... non ne ha mai avuta, o l'ha fusa prima del tempo. — Convien dire che questi signori andassero pazzi per le *fusioni* perchè al sig. L... non rimasero che 44 oncie d'argento da dare al paese, ed al sig. C, ancor più sfortunato, solamente 33. E si che le loro famiglie sono famiglie vecchie, di quelle che posponevano ogni altro lusso, a quello *solido* di specchiarsi sovra delle belle argenterie che procuravano di avere ad ogni patto.

Disperati della loro quasi inutilità al paese si unirono, e dopo lunghi discorsi, e proponimenti tutti patriottici hanno stabilito, ed effettuato questo bel piano.

Sentendo che Venezia potrebbe esser bloccata, comperarono insieme una partita di frumento; che per render meno pesante la penuria al paese, venderanno a *blacco stretto* al prezzo che varrà.

Ingegnosa filantropia!

Noi vorremmo che la loro merce marcisse in granajo, certi che questo sarebbe per essi il contento il più compiuto o la migliore ricompensa.